

GROSSETO

Circa la metà bruciati nelle scommesse online

Gioco d'azzardo Spesi in un anno quasi 329 milioni «Cifre in aumento»

I dati elaborati per i Comuni dell'area Coeso



Tania Barbi
Direttrice
del Coeso
Società
della salute

Grosseto Ammonta a 328,7 milioni di euro, la cifra spesa nel gioco d'azzardo nell'anno 2022, nei 20 comuni della zona sociosanitaria grossetana. Sono i dati elaborati dal Coeso Società della salute, in collaborazione con la Simurg Ricerche, sulla base dei dati forniti dall'Agenzia dei monopoli. Il 53 per cento di questa somma è stato speso sulla rete telematica, attraverso quindi il gioco online, mentre il 47 per cento nella rete fisica (ricreative, pubblici esercizi e altro).

Somme che sono aumentate rispetto agli scorsi anni, viene evidenziato. Si è passati dai 283 milioni di euro del 2019, ai quasi 329 del 2022, con un netto calo nel 2020, quando si è speso 194 milioni euro: «Una diminuzione dovuta in gran parte al fatto che, a causa della pandemia, molti luoghi per il gioco "fisico" sono stati chiusi per lunghi periodi». In proporzione aumentano anche le cifre pro capite giocate da persone di età compresa tra i 18 e gli 84 anni: nel 2019 la somma spesa a testa è stata di 1922 euro, nel 2022 si è arrivati a 2269 euro.

Ci si avvicina alle cifre pro capite spese nel resto di Italia: se nel 2019 questa area della provincia di Grosseto dimostrava "virtuosa", tenuto con-

to che la media italiana era di 2522 euro a testa, adesso la forbice si assottiglia, anche se la somma media spesa in Italia è comunque più alta e si attesta sui 2734 pro capite.

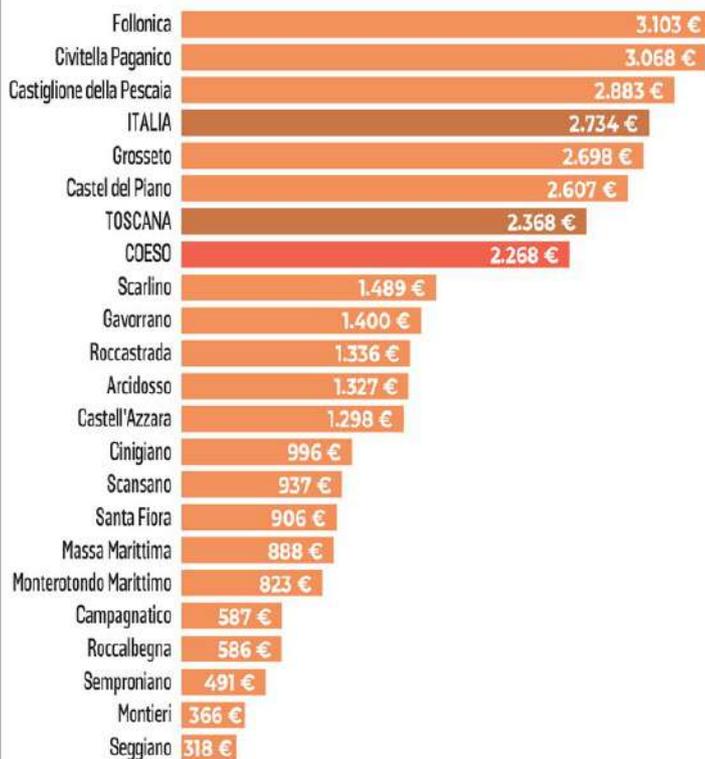
Analisi e percorsi

«Questi dati - commenta Tania Barbi, direttrice del Coeso Società della Salute - devono farci riflettere: purtroppo le somme spese nel gioco d'azzardo in Italia sono molto alte e il nostro territorio, pur spendendo cifre importanti, rimane al di sotto della media nazionale. Queste informazioni, però, ci sono molto utili per capire dove si deve intervenire con attività di sensibilizzazione e informazione: a partire dalle scuole, per arrivare ad altri contesti di socializzazione, perché il gioco d'azzardo è una piaga che colpisce persone di età diverse, con estrazioni sociali varie. Ricordiamo a tutti che è possibile affrontare e superare la dipendenza attraverso i servizi messi in campo da Coeso ed Asl e chi si trova in difficoltà o ha un familiare che vive questa situazione di disagio può rivolgersi all'assistente sociale o al medico di famiglia ed essere indirizzato in un percorso di sostegno e supporto», continua la direttrice.

In testa

Nel complesso per la somma spesa nel gioco d'azzardo, al primo posto si trova Follonica, con una cifra media pro capite di 3103 euro (annua)

SOMMA SPESA NEL GIOCO D'AZZARDO: LA CIFRA MEDIA PRO CAPITE



Elaborazioni Simurg, ricerche su dati Agenzia dei Monopoli (dati del 2022)

Virtuale e fisico

Sulla rete fisica si sono spesi 155,7 milioni di euro: di questi, il 29 per cento è stato speso nelle videolottery, un altro 29 per cento nelle slot machine e il 17 per cento nelle lotterie istantanee, ovvero i "gratta e vinci". La città dove si è speso, a testa, di più è Grosseto, con una media di 1428 euro pro capite giocata, seguita da Follonica (1419 euro) e dal comune di Civitella Paganico (1155 euro), mentre si gioca meno a Montieri e Roccalbegna, dove, rispettivamente, le cifre spese sono di 135 euro e 54 euro pro capite. Nei 20 territori comunali analizzati, sono 154 gli esercizi dove si pos-

sono trovare slot machine e videolottery, per un totale di 783 apparecchi.

Per quanto riguarda la rete telematica, nel 2022, nell'area di riferimento sono stati giocati 173,1 milioni di euro; il 79 per cento di questi sono stati spesi in giochi di abilità, mentre il 14 per cento in scommesse a quota fissa. Per citare alcuni esempi: Castiglione della Pescaia con una spesa pro capite di 1957 euro, seguito da Civitella Paganico (1913 euro) e Castel del Piano (1824 euro).

Nel complesso la somma spesa nel gioco d'azzardo, al primo posto si trova il territorio di Follonica, con una cifra

media pro capite di 3103 euro, seguito da Civitella Paganico (3.068 euro), Castiglione della Pescaia (2883 euro) e Grosseto (2689 euro).

«Nell'ultimo anno il 38,6 per cento delle persone tra i 18 e gli 84 anni dichiarano di aver giocato d'azzardo almeno una volta; la percentuale supera di poco la media toscana, che si aggira sul 38,3 per cento. Analizzando i dati raccolti dall'Icf-Cnr Pisa, i giocatori a rischio nei 20 comuni dell'area sociosanitaria sono l'1,3 per cento della popolazione tra i 18 e gli 84 anni: un po' al di sotto della media toscana che si colloca sull'1,5 per cento».

Storia di uno sportivo diventato ludopatico «Infortunato, compensava la frustrazione»

L'intervista Parla la psicologa Cortecchi: «Dipendenze così sono molto diffuse»



Nessuno si presenta di propria iniziativa. Parliamo di un problema diffuso

di **Massimiliano Frascino**

Grosseto «Nel Dsm, "manuale diagnostico e statistico della salute mentale", la ludopatia è inquadrata come disturbo psicologico riferito a dipendenza e disagio. Masolo da pochi anni, e questo ha ritardato l'allarme per certi comportamenti».

Inquadra la situazione Lucia Cortecchi, psicologa, psicoterapeuta e istruttrice di mindfulness. Per poi passare a raccontare una storia, fra le tante, che esemplifica il percorso di questa patologia. «La ludopatia è un disturbo di tipo psicologico legato alla problematica nella gestione dello stress, e costituisce una risposta compensativa a insoddisfazioni e frustrazioni che una persona può soffrire nel corso della

propria esistenza: un fallimento lavorativo o affettivo, la difficoltà nelle relazioni umane, aspettative deluse».

Ci faccia un esempio d'insorgenza del disturbo...

«Quasi mai un soggetto ludopatico si presenta di propria iniziativa dalla psicologa. Il caso classico è quello di un marito o di una moglie, di un fratello o di una sorella, che scoprono il vizio del gioco in chi gli sta accanto e vengono a chiedere aiuto. Il problema è molto diffuso. Con dinamiche simili a quelle della tossicodipendenza, perché si crea una vera e propria dipendenza tra il gioco e il soggetto ludopatico. Con le persone più vicine che si accorgono che qualcosa non va da alcuni segnali: stato di ansia, atteggiamenti ossessivi nel controllare il cel-



lulare, distrazione e assenza, irrequietezza, irritabilità, insonnia».

Una storia fra le tante?

«Un giovane di una famiglia mediamente benestante, con titolo di studio universitario e un lavoro di quadro, ha finito per essere un ludopatico seria-

Lucia Cortecchi psicologa e psicoterapeuta

le perché da ragazzo ha dovuto rinunciare a una possibile carriera sportiva. In seguito a un infortunio».

Che legame c'era tra queste due cose?

«La frustrazione giovanile per aver dovuto abbandonare un ruolo che lo gratificava, lo ha spinto a scommettere sul web sugli eventi sportivi come diversivo che ne compensava la sensazione di inadeguatezza. Prima piccole cifre, che via via sono cresciute, come è tipico in questi casi. Il fatto è che l'abitudine a fare piccole scommesse non è stata percepita né da lui né dalla famiglia come un problema. Che poi è diventato tale».

Che è successo?

«Mamma e moglie hanno verificato che dilapidava risorse ingenti e sono venute a cercarmi. La ludopatia ti isola dalla realtà e spinge sempre ad alzare l'asticella».

Cosa succede al cervello in questi casi?

«Produce dopamina sia nel momento in cui si effettua la giocata, ma anche in molti altri momenti della giornata. Ba-

sta semplicemente pensare di provare un nuovo gioco, oppure di elaborare una strategia per vincere un premio che si attiva lo sviluppo di questa proteina che ha la funzione di neurotrasmettitore. La dopamina alimenta il piacere, e se attivata da meccanismi ludopatici compensa altre delusioni. Ma crea una dipendenza, esattamente come per le sostanze stupefacenti».

Come è finita questa storia?

«Che, dopo le resistenze che sempre si riscontrano, ha parlato della cosa, accettando sia il mio aiuto che quello dei familiari. In questi casi, infatti, va costruita una rete di sostegno a chi è ostaggio del gioco, addestrandolo a seguire prescrizioni comportamentali che intanto mantengano la persona lontano da "tentazioni". Oggi quella persona ha smesso di giocare perché ha capito che il meccanismo della ricerca continua di una ricompensa emotiva, non è quello che lo porterà a trovare un equilibrio. La terapia è ancora in corso».